

Una qualificante scelta della Regione

Soppressi in Calabria i Consorzi di bonifica

Le funzioni passano alle comunità montane - Ci sarà il concorso per i 200 posti alle dipendenze della Regione - Sconfitte le spinte clientelari

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il Consiglio regionale in una lunga riunione, più volte sospesa per le interazioni dei «contrattisti», ha definito la questione dei bandi di concorso per duecento posti alle dipendenze della Regione. Si tratta di un provvedimento che avrebbe dovuto, già da alcuni mesi essere attuato, tendente ad offrire una possibilità di reale sistemazione ai 190 «contrattisti» assunti, prima del rinnovo del Consiglio regionale, per chiamata diretta da parte degli assessori e dei partiti di centro-sinistra.

Le forti spinte clientelari — che avrebbero voluto anche contro legge una sistemazione senza concorso dei «contrattisti» — sono state sconfitte dall'atteggiamento coerente del Pci che è riuscito a far distribuire i duecento posti in categorie (cinquanta collaboratori; 70 assistenti; 80 agenti tecnici, di cui venti alle dirette dipendenze del Consiglio regionale); a far mantenere il carattere pubblico dei concorsi; ad evitare, con la riaffermazione del valore

della prova scritta, che i concorsi fossero una burla. I bandi di concorso dovranno essere emessi entro il prossimo novembre; nel frattempo sarà assicurato il mantenimento in servizio dei 190 «contrattisti», tra cui molti congiunti di assessori ed ex assessori regionali.

Il dibattito ha, finalmente, impegnato tutti gli altri gruppi ad evitare qualsiasi forma di assunzione clientelare accogliendo le richieste dei comunisti di procedere, per l'avvenire, con specifici bandi di concorso pubblici. Un altro episodio clientelare è stato poi, denunciato dal gruppo comunista sulla caotica situazione esistente nel settore della formazione professionale, dove, spesso, non vengono rispettate le relative competenze del personale docente ed agli allievi. Le delibere di governo — come ha riconosciuto l'assessore Palermo — sono state respinte dal commissario governativo che ha mosso numerosi rilievi.

Il compagno Cortese, a nome del gruppo comunista, si è dichiarato completamente insoddisfatto per la vaga risposta dell'assessore che

non ha potuto celare come alla base dei disegni e della mancata corrispondenza delle spettanze sia la continuazione dei vecchi criteri di programmazione dei corsi ispirati più ad esigenze clientelari che ad effettive necessità di qualificazione della mano d'opera.

Il Consiglio regionale ha, quindi, concluso la sessione in corso con l'approvazione di una importante legge di soppressione dei consorzi di bonifica montana e di trasferimento delle funzioni (anche di quelle esercitate in montagna dai consorzi di bonifica integrale e dall'Ente di sviluppo agricolo alle comunità montane. Con questa legge — che pone fine ad un lunghissimo periodo di gestione clientelare, spesso inquinata, come nel consorzio di bonifica dell'Aspromonte di interazione mafiosa — il settanta per cento dell'intera superficie regionale sarà amministrata dalle comunità montane che spetterà la programmazione degli interventi per la sistemazione dei bacini montani.

Enzo Lacaria

SICILIA - Documento dei sindacati

La «382», occasione per conquistare una reale autonomia

I gravi ritardi connessi alla mancata emanazione delle norme di attuazione dello statuto regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO — In Sicilia, l'approvazione della legge 382 deve trasformarsi in un'occasione per la Regione, con piena consapevolezza, di conquistare una reale autonomia.

Interrogazione Pci sui collegamenti Palermo-Ustica

PALERMO — Trenta corse annullate dall'inizio della stagione, avarie e ritardi sempre più frequenti: il viaggio Palermo-Ustica sugli elicotti SAS diventa sempre più avventuroso. Le gravi carenze dei collegamenti tra Palermo e l'isola più vicina alla sua costa, vengono denunciati in un'interrogazione rivolta all'assessore regionale al turismo dai compagni on. Ammavuta e Barcellona.

Gli interroganti, oltre a chiedere urgenti provvedimenti, suggeriscono anche di vincolare i contributi corrisposti alla società privata della Regione, alla «necessaria efficienza» dei servizi da essa prestati.

attuazione dello statuto. Ma perché il trasferimento definitivo dei poteri dallo Stato alla Regione abbia un senso, è necessario avviare con decisione quella riforma amministrativa responsabile per costruire un nuovo ruolo programmatore della Regione, capace di innescare in Sicilia un vigoroso processo di sviluppo economico e sociale.

Questo il senso di documento della federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL che, partendo da una valutazione della legge 382 e del suo significato per la Sicilia, approda ad una convinzione sottile ma essenziale: una riforma che realizzi un effettivo funzionamento alla struttura amministrativa regionale e locale.

Dopo aver precisato che, per una riforma che realizzi un effettivo funzionamento alla struttura amministrativa regionale e locale, come la Sicilia, l'attuazione della legge 382 non può che significare un impulso alla conquista reale dell'autonomia, gli interroganti chiedono che la «commissione paritetica» approvi immediatamente le norme di attuazione dello statuto regionale rivendendo naturalmente secondo la nuova impostazione dei rapporti tra Stato e Regioni l'introduzione della legge 382.

Se in questo campo dovessero continuare ad esistere i ritardi che hanno finora paralizzato l'attuazione delle norme di attuazione, il documento della Regione siciliana correbbe il rischio di una «ulteriore emarginazione» rispetto alle Regioni e allo Stato ordinario, alle quali appunto la 382 assicura il trasferimento di funzioni dallo Stato. Per scongiurare tale rischio occorre «una grande capacità di lotta unitaria, che coinvolga tutto il corpo sociale, in direzione di una globale riforma dello Stato democratico». Ma se da un lato si è realizzata la prima obiettivo da individuare occorre, dall'altra, «avviare un processo di riforma della Regione attraverso una riorganizzazione delle funzioni regionali, comunali e sovramunicipali, esaltando il ruolo programmatore della Regione e delegando la gestione e l'amministrazione ai comuni e ai comprensori, potenziati nella struttura organizzativa e finanziaria».

Perché quest'insistenza sul tema della riforma amministrativa, lo spiega lo stesso documento, affermano che «se non si verifica una semplice riorganizzazione delle funzioni regionali, comunali e sovramunicipali, non si può dire che si è fatta alla legge in questa zona, non conoscono i suoi reali contenuti e sono quindi restii ad aderire ad una iniziativa che giudicano di scarsa importanza. Al momento, sono più di mille gli iscritti alle liste speciali in un territorio che comprende circa 120 mila abitanti sparsi in 32 comuni.

Continua la mobilitazione dei lavoratori

A Ottana e nel Sulcis servono scelte chiare ed efficaci ma il governo resta inadempiente

Si parla di chiusure di miniere e fabbriche ma c'è chi sostiene che non «esiste nessun problema» - A colloquio con i compagni Giovannetti e Pani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Crisi delle miniere e preoccupazioni per i posti di lavoro nelle fabbriche - della Sardegna centrale hanno caratterizzato le prime battute dell'estate sarda. Mentre le organizzazioni sindacali protestavano con vigore una strategia di lotta che punta alla ripresa produttiva nel quadro delle scelte compiute a livello regionale, da parte governativa si riscontrano le più gravi inadempienze.

Gli incontri a livello parlamentare e di governo forniscono qualche considerazione, ma creano anche una certa incertezza sul significato delle manovre in corso. Da un lato, infatti, c'è chi dà per certa la imminente chiusura di miniere e fabbriche, e dall'altro lato c'è chi invece — facendo eco alle rassicuranti parole dei ministri o dei dirigenti aziendali — sostiene che non esiste nessun problema. La stampa locale e «L'Unione sarda» con obiettività ha in linea di principio dato un giudizio eccessivo, tentando di fornire

una visione delle cose fondata sulle dichiarazioni ufficiali e lasciando spesso la parola ai protagonisti diretti delle iniziative politiche e sindacali.

Ma cosa si nasconde dietro la recente decisione di mandare in cassa integrazione o in ferie forzate 500 minatori delle aziende regionali e private e dietro un contenzioso attacco al settore minerario e metallurgico delle Partecipazioni statali?

E' abbastanza chiaro — risponde il senatore del Sulcis, compagno Daverio Giovannetti — che l'incertezza di prospettive della Partecipazione statale condiziona pesantemente l'intero settore minerario - metallurgico in Sardegna. Nessuno dei due piani organici e anche le attività più recenti e più idonee (pensiamo ai cantieri di lavoro e al cantiere di Arguesu) sono destinati inevitabilmente alla chiusura o ad una sopravvivenza assistenziale che rifiutata giustamente dalla popolazione, deve essere valutato nel giu-

sto senso il fatto che i minatori (e i dipendenti delle aziende ex EGAM) ai quali il decreto di scioglimento del vecchio ente garantisce comunque un posto di lavoro) si sentano impegnati in una battaglia non per la difesa del proprio salario, ma per lo sviluppo dell'economia della zona. Il che significa sviluppo di un comparto fondamentale dell'economia regionale.

Anche la vicenda di Ottana ha aspetti poco chiari. L'ANIC ferma quattro linee di produzione, ma non chiede la cassa integrazione e gli operai vengono utilizzati per manutenzioni. Nello stesso tempo si diffonde la notizia che a fianco degli stabilimenti in crisi, anche per sovradimensionamento dei servizi (centrale elettrica e riparazioni), altri servizi (logici) sono stati appaltati dal gruppo chimico concorrente, ovvero la SIR.

Quale è l'intenzione dei governatori della Sardegna centrale per difendere il posto di lavoro e superare una volta per tutte il problema di inozia che grava sugli stabilimenti di Ottana? «Nei mesi scorsi — interviene il deputato comunista di Suorlo, compagno Delfino Pani — alla conferenza di produzione e in numerose assemblee di fabbrica, è definita ad Ottana una linea politica unitaria di occupazione per i giovani e anche sulle aggravate difficoltà finanziarie dei comuni in relazione al ruolo che essi sono chiamati a svolgere nel nuovo contesto politico determinato dal trapasso di nuovi poteri dallo Stato alla Regione.

Per Crotona si sottolineano le recenti iniziative dell'amministrazione comunale per il lavoro ai giovani disoccupati (specifici progetti per recupero dei beni archeologici, storici e culturali) e per un armonico sviluppo urbanistico della città (in molte aree, ormai, il verde è ben visibile, mentre la variante al piano regolatore generale — in discussione proprio oggi al Consiglio comunale — dovrà dare un definitivo assetto razionale alla città).

Non mancano, comunque, e anche un dato positivo — le richieste di una maggiore e più concreta partecipazione dei cittadini alle scelte.

Qui il discorso cade evidentemente sulla funzionalità dei consorzi di quartiere e sulle commissioni tributarie (per l'accertamento degli eventuali evasori) il cui numero è aumentato e donne di diverso orientamento politico.

g. p.



Affollati dibattiti al festival di Crotona

Dal corrispondente

CROTONA — Un mercato successo, a distanza di quattro giorni dalla sua apertura, ha segnato il festival provinciale dell'Unità in corso di svolgimento a Crotona. Non si tratta soltanto dell'interesse che i numerosi visitatori (si calcolano in cinquemila le presenze sin qui complessivamente registrate) hanno manifestato per i vari stand di vendita di prodotti di qualità (il tema è stato trattato dal compagno Ambrogio, segretario regionale del Pci), «emancipazione della donna (relatrice la compagna onorevole Graziella Riga), la crisi che attraversa il paese (relatore il compagno onorevole Riga), la possibilità di occupazione per i giovani e anche sulle aggravate difficoltà finanziarie dei comuni in relazione al ruolo che essi sono chiamati a svolgere nel nuovo contesto politico determinato dal trapasso di nuovi poteri dallo Stato alla Regione.

Per Crotona si sottolineano le recenti iniziative dell'amministrazione comunale per il lavoro ai giovani disoccupati (specifici progetti per recupero dei beni archeologici, storici e culturali) e per un armonico sviluppo urbanistico della città (in molte aree, ormai, il verde è ben visibile, mentre la variante al piano regolatore generale — in discussione proprio oggi al Consiglio comunale — dovrà dare un definitivo assetto razionale alla città).

Non mancano, comunque, e anche un dato positivo — le richieste di una maggiore e più concreta partecipazione dei cittadini alle scelte.

Qui il discorso cade evidentemente sulla funzionalità dei consorzi di quartiere e sulle commissioni tributarie (per l'accertamento degli eventuali evasori) il cui numero è aumentato e donne di diverso orientamento politico.

m. i. t.

Sono studenti di architettura

Una coop di giovani per salvare i beni culturali di Palermo

Chiedono una convenzione col Comune - Lettera indirizzata alla Regione e all'Università

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ed ecco un'altra interessante iniziativa, la mobilitazione per l'attuazione della legge per il salvaguardamento del lavoro dei giovani: una ventina tra giovani laureati e studenti della facoltà di architettura si sono riuniti in cooperativa «Città futura», per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali. Hanno illustrato il loro programma in un documento che è stato distribuito in una convenzione da parte del Comune, nel quadro di un riesame delle formulazioni dei necessari programmi di servizi da parte della Regione e in un più articolato piano di intervento da proporre al Comune di Palermo, come ad altri Comuni e Comunità montane, in una lettera che è stata distribuita ad indirizzi: il presidente della Regione, l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, il presidente della Regione siciliana, i capigruppo della ARS, il sindaco del Comune di Palermo, l'assessore alla urbanistica, ai lavori pubblici, al patrimonio, ai capigruppo consiliari, il rettore, il senatore accademico e il consiglio di facoltà di Architettura della università di Palermo.

La cooperativa «Città futura» — scrivono i giovani — si propone le seguenti finalità: salvaguardia, valorizzazione, uso e riuso dei beni culturali, attraverso lo strumento tecnico del progetto di architettura. Questa formulazione sottintende — spiegano i giovani architetti — una concezione evolutiva e non statica del bene culturale: esso — spiegano i giovani architetti — non è soltanto il prodotto artistico (reperibile archeologico o monumento architettonico, un telaio, una struttura, sia anche un tessuto urbano ecc.) ma è anche e soprattutto, per noi, un processo di vita culturale, intellettuale e etno-antropologica. Da questo punto di vista è bene culturale non solo e non tanto l'oggetto in sé, ma come questo oggetto è stato o è prodotto, è stato o è vissuto dalla collettività. Questo è tanto più vero quanto più si dilata la scala di riferimento sino a considerare bene culturale nel suo insieme la città e il territorio.

Numerose iniziative del Pci

Oltre 1000 iscritti alle liste speciali in tutta la Locride

Molti giovani non conoscono i contenuti della «285» — Occorre un lavoro di informazione

Dalla nostra redazione

LOCRI — Il Partito Comunista Italiano è impegnato in questi giorni, in tutta la costa jonica, a rendere nota la legge sul preavvicinamento al lavoro dei giovani e a sollecitare le iscrizioni alle liste speciali. Indetti dal comitato di zona di Siderno infatti, stanno svolgendo nei centri più grandi degli «attivi» a cui partecipano i quadri dirigenti del nostro partito e gli amministratori comunisti della Locride.

Siderno, Roccella, Bovalino e Gioiosa ospiteranno questi convegni, che hanno come scopo l'organizzazione dei giovani disoccupati in un territorio che comprende circa 120 mila abitanti sparsi in 32 comuni.

permettere una capillare diffusione del testo di legge. Dal lavoro di Bovalino, i primi del ciclo, è emersa chiaramente la necessità di fare un ulteriore passo avanti nell'iscrizione dei giovani alle liste speciali, anche perché nella zona jonica si registra una notevole ritardazione delle iscrizioni a causa della scarsa pubblicità che si è fatta alla legge in questa zona, non conoscono i suoi reali contenuti e sono quindi restii ad aderire ad una iniziativa che giudicano di scarsa importanza. Al momento, sono più di mille gli iscritti alle liste speciali in un territorio che comprende circa 120 mila abitanti sparsi in 32 comuni.

L'AQUILA - Grave scelta dei panificatori

Nuovo aumento del pane adesso costerà 400 lire

La scelta pesa in proposito dal comitato provinciale prezzi

Dalla nostra redazione

L'AQUILA — I panificatori della provincia dell'Aquila, che qualche mese fa avevano già ottenuto l'aumento del prezzo del pane comune da 300 a 350 lire, al termine di una contrattata riunione, dopo aver giudicato poco remunerativo il nuovo aumento di 50 lire al chilogrammo concesso giorni fa dal comitato provinciale prezzi, hanno deciso con un plebiscito di rivedere il prezzo del pane comune da 350 a 400 lire.

Da ieri mattina, infatti, il pane comune è stato posto in vendita a lire 400 al chilogrammo in aperto disprezzo della decisione presa in proposito dal comitato provinciale prezzi che aveva ritenuto remunerativo il prezzo di 350 lire. Ma non basta. I panificatori aquilani, che hanno portato il prezzo del pane ad un livello superiore a quello praticato in tutte le altre provincie abruzzesi, intendono anche opporsi alla mancata liberalizzazione dei prezzi, che significa in pratica l'aumento indiscriminato anche del prezzo del pane con calmerato.

I consumatori aquilani ed in particolare i lavoratori, i pensionati ed i disoccupati hanno reagito con forza contro questo nuovo colpo di plebiscito assediato dai bilanci familiari e che viene ad aggiungersi al crescente ed incontrollato aumento dei generi di prima necessità. I sindacati unitari, facendosi interpreti della tensione che il gesto dei panificatori tra la pubblica opinione, hanno richiesto con forza al sopruso chiedendo l'immediato intervento delle autorità competenti affinché impongano come è loro dovere il rispetto delle leggi vigenti in materia dei prezzi dei generi alimentari.

Una delegazione del Pci di cui fa parte l'onorevole Federico Brini, il consigliere regionale Franco Ciccone, il consigliere comunale Luigi Iccarata e il compagno Italo Grassi della segreteria della federazione hanno chiesto in proposito un urgente incontro con il prefetto dell'Aquila.

Così la popolazione dell'Aquila ha discusso le osservazioni al PRG

Il gran lavoro l'anno fatto i quartieri

Il Consiglio comunale non ha dovuto far altro che ratificare un lavoro enorme svolto nelle circoscrizioni - Il PRG va ora all'esame della Regione - Interventi delle cooperative edilizie per 27 miliardi

Nostro servizio

L'AQUILA — Discutere su circa 1450 osservazioni ad un piano regolatore sembrerebbe un immenso lavoro, impossibile da farsi nei due giorni e (quasi) una notte in cui al consiglio comunale dell'Aquila è stato fatto: ma le cose non stanno esattamente così. Il lavoro svolto dai 40 consiglieri era solo l'ultimo atto di un larghissimo dibattito che ha coinvolto tutti i cittadini: perciò si può dire che quello del Consiglio Comunale sia stata, in realtà, una semplice ratifica, dopo il buon lavoro svolto dai consigli di circoscrizione, prima, dalla seconda commissione consiliare, poi.

Il piano regolatore generale che in questi giorni va all'esame della Regione all'Aquila, realisticamente, si pensa che tornerà per essere definitivamente approvato non prima della primavera del '78 — viene concepito nel 1973, dopo che è già iniziato nella città un confronto fra i partiti democratici che darà frutti molto significativi. Nasce già, quindi, con una elaborazione cui partecipano non solo i partiti che sostengono la Giunta di centro-sinistra, ma anche il Pci: per questo che, nel 1975, esso viene approvato col «votorevole» del nostro partito.

Le caratteristiche che fanno esprimere ai comunisti un giudizio positivo sul piano sono da una parte il dimensionamento — il piano presuppone una programmazione urbanistica continua, costantemente verificata e prevedibile — e dall'altra il rischieramento fra la città e le frazioni, con un regime di vincoli la cui efficacia si può dire già oggi verificata. Ma andiamo con ordine: al piano, come abbiamo detto, vengono presentate oltre

1450 osservazioni; le forze politiche democratiche che, dopo il 15 giugno hanno reso più significativo sul piano operativo la loro intesa, decidono di dare grande spazio alla discussione nei quartieri. Nel corso di questo processo si verificano una serie maggiore «maturità» dei cittadini, che vengono coinvolti per la prima volta in un'attività di vero e proprio governo della città, nel valutare le scelte sul territorio. Già i cinque partiti hanno raggiunto un accordo sui consigli di circoscrizione, per cui in ognuno di essi il presidente è stato espresso unitariamente, con un voto comune: a vantaggi dunque di pari passo un'esperienza — la discussione delle osservazioni — ed un confronto politico. Cosa accade? Nonostante nel quartiere i termini delle questioni siano per così dire «cravvaticati» i quartieri respingono la maggior parte delle osservazioni, «salvandone» poco più di 300, rendendo più agevole il compito alla seconda commissione consiliare, che con un lavoro di tre mesi, esprime parere difforme, più restrittivo, solo in 44 casi. E' per questo che si può dire che il consiglio comunale abbia solo «ratificato» questo immenso lavoro.

Ma nei due anni decorsi il piano è stato votato la prima volta sono avvenuti fatti importanti: da una parte le sue ipotesi più qualificanti si possono dire già verificate; dall'altra si è resa «organica» la presenza del Pci nel governo della città. Verificato perché: dicevamo il dimensionamento a due dati rilevanti nel 1974 e nel 1976 dicono che c'è stato un aumento di circa mille unità all'anno. Vuol dire che il piano, attraverso i vincoli, ha già operato, vuol dire che l'ipotesi complessiva di sviluppo della città era realistica. Il riqu-

libro: mentre lo sviluppo precedente tendeva a «svuotare» le frazioni, ora il processo si è già bloccato, grazie anche alla distribuzione del PEEP, uno per circoscrizione (un insediamento è previsto anche nel centro storico ristrutturato).

«Già oggi, anche se solo alcuni hanno iniziato a costruire si attendono i finanziamenti, essendo stato già approvato il piano di edilizia economica e convenzionata. Le cooperative si sono insediate sui terreni per un investimento di circa 27 miliardi. A margine occorre dire che sul gran numero di osservazioni presentate al piano, i ricorsi che tendevano a modificare l'assetto del PEEP sono stati modesti. Anche il p.a.p. (piano per le attività produttive), approvato tre mesi fa, comincia ad operare, riducendo e riequilibrando un fenomeno che all'Aquila aveva notevoli dimensioni: il cosiddetto «abusivismo artigianale», intendendo per esso la crescita disordinata dei capannoni nelle zone più impensate, causata dalla mancanza di una normativa. All'Aquila l'artigianato ha avuto un grosso sviluppo, le imprese artigiane sono circa 1200, è una solida struttura produttiva che ha bisogno di punti di riferimento urbanistici certi. In questi giorni, poi, cominciano i lavori per un parco di sei ettari, con prati «all'inglese» (quindi pienamente «percorsibili»), a Collemaggio, nella zona in cui nei giorni scorsi era ubicato il camping per il festival dei disoccupati.

Discuovano poi che in questi due anni la presenza del Pci nel governo della città si è resa più incisiva: dalla fine del '75 il ruolo del nostro partito si precisa, un accordo politico fra le forze democratiche stabilisce che ad esso vadano le presidenze della I

e della III commissione, rispettivamente programmazione e affari sociali; novità più rilevante, un consigliere del Pci, il compagno Centofanti, diviene consigliere incaricato per i problemi dell'occupazione e partecipa alle riunioni di Giunta.

L'avvenuta realizzazione dei dipartimenti dà un valore tutto particolare a queste decisioni: i tre dipartimenti corrispondono alle tre commissioni, ad essi fanno capo tutti gli assessori di capirpartizione. I dipartimenti de-

cidono realmente e quando vi è contrasto fra assessore e commissione la discussione viene riportata nell'Ufficio di Presidenza, di cui fanno parte il Sindaco e i capigruppo dei cinque partiti; si configurano dunque all'Aquila i contorni di un governo di tipo realmente nuovo, in cui diventano inconcepibili, una volta prese le decisioni, arbitri o colpi di mano nella fase esecutiva.

Nadia Tarantini

Accordo provvisorio all'Halos di Licata

Un accordo provvisorio è stato raggiunto per 500 operai per la maggior parte donne del magnifico Halos di Licata, posto a liquidazione dal maggio scorso

PALERMO — Un accordo provvisorio è stato raggiunto per 500 operai per la maggior parte donne del magnifico Halos di Licata, posto a liquidazione dal maggio scorso da Montefibre, nel corso di un incontro Montefibre-governo della Regione, sindacati presso la presidenza della Regione.

Da 22 agosto inizierà la lavorazione graduale delle scorte del magazzino (per 44 mila capi estivi e semilivi di tessitura grezza); 76 operai per due giorni consecutivi altri 109 in due turni di 20 giorni ciascuno. Rimane aperto il problema del mantenimento dell'occupazione, se ne discuterà a settembre, mentre entro il 12 agosto saranno aperte le spettanze per la cassa integrazione.

Per l'ex Atragas di Porto Empedocle, dove 400 operai sono in cassa integrazione, la Montefibre ha annunciato di aver risolto la crisi. Per Ercolo, invece, i sindacati hanno respinto l'ipotesi di procedere all'licenziamento degli edili impegnati nella costruzione del cracking.

Manfredonia: vertenza risolta per l'Ajinomoto

Si è risolta definitivamente la vertenza della Ajinomoto di Manfredonia. L'altro ieri infatti a Roma presso il ministero del Lavoro è stato ratificato l'accordo raggiunto a Bari con un decreto Montefibre-governo della Regione, sindacati presso la presidenza della Regione.

In base all'accordo che è stato appunto ratificato dal ministero del lavoro, viene salvaguardato il posto di lavoro ai 238 dipendenti ed al meccanico. In base all'accordo inoltre viene assicurato il salario ai lavoratori.

Risolta dopo mesi la vertenza Ajinomoto, se ne è aperta un'altra e Licera e riguarda la ex Ica cui sono interessati 200 lavoratori. I lavoratori della ex Ica rischiano di perdere il posto di lavoro, di qui la decisione di scendere in lotta per difendere l'occupazione.

Attorno al problema della Ica le organizzazioni sindacali hanno avanzato una serie di proposte, compreso una serie di iniziative.



Un'immagine del centro storico dell'Aquila

Sempre più difficile la situazione idrica nel Niseno

L'EAS prende i soldi ma l'acqua è poca: i comuni fanno un consorzio

Dalla nostra redazione

PALERMO — C'è aria di rivolta contro l'ente acquedotto siciliano. Tre comuni assediati (si tratta di Vallelunga, Villalba, Marianopoli), nel Vallo della Maddalena, si sono uniti con l'EAS per la gestione del servizio idrico, hanno nominato un comitato intercomunale composto dalle tre amministrazioni e per i prossimi giorni sono stati convocati i consigli comunali per discutere la questione. Il comitato intanto si propone di progettare e mettere in piedi un consorzio di servizio per la gestione dell'acquedotto, la condotta Langro-Vallelunga del «Maddalena est», la cui rete di distribuzione è in stato di abbandono, affidate all'ente, procedono a rilento.

Il fabbisogno d'acqua è aumentato non solo per l'arrivo di questa torrida estate, ma

anche per il ritorno in sede di centinaia di emigrati. I comuni si propongono di utilizzare propria manodopera e mezzi specializzati e di incrementare per i necessari pagamenti i canoni di consumo dovuti all'EAS, che fornisce alla zona appena la metà dell'acqua pattuita. All'iniziativa si propongono di aderire altri due comuni della zona, Resuttano e Santa Caterina Villermosa, dove l'erogazione d'acqua è sospesa da oltre un mese.

Qui la popolazione è letteralmente esasperata. La battaglia del Vallo dura dal 19 luglio scorso, quando la zona fu teatro di un grosso sciopero generale, proclamato dai sindacati, con l'adesione delle amministrazioni comunali, di tutte le forze politiche

democratiche, delle associazioni professionali e di categoria, in testa quelle dei contadini, i cui campi sono letteralmente allasciati. Già allora il comitato intercomunale formatosi per la gestione della vertenza preannunciò che, se fossero perdurati i disservizi lanciati negli ultimi mesi i comuni si sarebbero orientati a sostituire l'EAS nella gestione diretta della diramazione «Langro-Vallelunga» dell'acquedotto Maddalena est. Da allora, soltanto promesse e nessuna risposta concreta. Semmai la situazione s'è aggravata. Saranno i consigli comunali, nei prossimi giorni, a formalizzare la decisione di rescindere i contratti con l'ente e di costituire il consorzio tra i comuni.